

L'ITER ALLE CAMERE

Casini: sul ddl il governo metta la fiducia

Dall'Udc al Pd di Bersani, la parola d'ordine è una sola: approvare il ddl anti-corruzione. Il testo arranca in Parlamento e allora scende in campo anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricordando che è l'Europa a chiedere l'approvazione della legge: «L'Europa ci chiede un grosso impegno nella lotta alla corruzione perché, come mi ha messo ben in evidenza ieri il segretario dell'Ocse, noi in certe statistiche siamo messi molto male», ha detto uscendo dalle Scuderie del Quirinale».

Il primo a raccogliere l'appello è **Pier Ferdinando Casini**: «I gravissimi fatti di corruzione le ruberie degli ultimi giorni richiedono ancora di più che la politica onesta approvi subito il Ddl anti corruzione. Il governo si prenda la responsabilità di mettere la fiducia e il Senato voti, apparirà chiaro chi contrasta la legge e chi vuole vararla». Insomma, l'unico imperativo è fare in fretta: «Altri rinvii sono inammissibili».

L'idea piace a Bersani che la rilancia: «È indecoroso, vergognoso e inaccettabile che in una situazione come quella che stiamo vivendo, di rapporti così disastrosi tra politica e opinione pubblica si impedisca l'approvazione di norme di questo genere. Il governo ha lo strumento, per cortesia lo faccia approvare».

Da parte sua, il ministro della Giustizia Paola Severino ribadisce la volontà di andare avanti: «Il limite invalicabile è l'approvazione della legge anticorruzione entro la legislatura», ha ribadito il Guardasigilli. «Ho sempre chiesto interventi miglio-

ativi, non di sottrazione e tantomeno di soppressione. Non ho ancora letto le modifiche presentate, se ci saranno emendamenti migliorativi li prenderò in considerazione». Quindi il ministro apre a possibili modifiche al provvedimento, ma niente stravolgimenti: «Noi abbiamo costruito una piramide dove i mattoni possono essere spostati ma le fondamenta no. Questo è un provvedimento dove vogliamo coniugare l'urgenza con la serietà».

